

Fra' Carmelo sta bene
Il processo continua

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Regioni e burocrazia

GIUSTA e significativa deve essere considerata in linea di massima, la conclusione unanime cui è pervenuta la «Commissione dei 22» incaricata di studiare la riforma degli ordinamenti amministrativi dello Stato...

Questa affermazione (che è contenuta, insieme alla indicazione di misure innovatrici relative ai servizi, agli enti pubblici, al personale ecc., nel documento inviato dalla commissione al governo) merita attenta considerazione in questo momento importante e delicato della vita del Paese...

Già Il Tempo di Angiolillo, nel commentare le conclusioni cui è giunta la «Commissione dei 22» ha avuto modo di scrivere che: «benché fondato sulla Costituzione, il potenziamento dei centri autarchici (Comuni, Province, Regioni) lascia perplessi».

COME E' CHIARO, si ignora (o meglio si finge di ignorare) che la burocratizzazione dell'apparato statale non è generata da «carenze tecniche» ma da «carenze democratiche», cioè da una causa politica.

Sta in questo distacco la matrice del processo di burocratizzazione e di corruzione degli organi statali. E', infatti, proprio perché tali organi, accentrati e sottratti ad ogni controllo democratico, sono posti al servizio di determinati interessi di classe e privilegi che i vari Mastrella possono galleggiare indisturbati per anni.

Ma oggi la necessaria riforma degli ordinamenti dello Stato non è messa in pericolo solo o tanto dai sostenitori di tesi tecnicistiche. La minaccia più grave viene da chi, pur affermando a parole il proprio ossequio alla Costituzione, la misconosce nei fatti.

DEVE ESSERE sottolineato al riguardo che l'elettorato ha detto con estrema chiarezza (e la conclusione della «Commissione dei 22» non è che una ulteriore conferma) che l'Ente Regione è una necessità che la Costituzione sancisce e la vita sociale esige con urgenza e che, quindi, non solo non può divenire oggetto di patteggiamenti e ricatti ma nemmeno può essere attuato in modo limitato o distorto per impedire che la volontà popolare possa efficacemente e pienamente esprimersi in questa istanza democratica.

La «Commissione dei 22» ha fornito — sia pure in termini generali — le indicazioni per un nuovo ordinamento amministrativo dello Stato e ha delineato, all'interno di tale ordinamento, la figura di un funzionario nuovo che per condizione e garanzie giuridiche ed economiche sia in grado di eliminare i pericoli della burocratizzazione e della corruzione e tragga forza dalla presenza e dalle funzioni di una istanza democratica come la Regione che del nuovo ordinamento è chiamata ad essere il perno.

Adriano Aldomoreschi

Dichiarazioni di Togliatti dopo il colloquio con Segni

Un governo di progresso senza preclusioni a sinistra

Tre quarti d'ora di colloquio Segni-Togliatti — Dichiarazioni di Spano, Zaccagnini, Gava e Malagodi — Forse sabato l'incarico a Moro — Difficoltà per il programma



Togliatti riferisce ai giornalisti dopo il suo colloquio

mo che non si voglia seguire questa strada. E affinché sia più facile trovare e seguire una via diversa poniamo e chiediamo si ponga l'accento sugli obiettivi programmatici: politica di pace, ordinamento regionale, riforma agraria, pianificazione economica, riforma del regime previdenziale, e così via.

«Le forze del nostro partito sono pronte a sostenere nel modo più opportuno chi si presenti al Paese con un esplicito programma di progresso democratico nella libertà per l'attuazione di quelle riforme economiche e politiche da cui dipende la sorte dei lavoratori italiani. Se si persisterà, invece, nel porre al centro di tutto, violando la Costituzione, la discriminazione e la lotta contro di noi, peggio per chi vorrà seguire questa strada. Se premo dargli, a suo tempo, secondo tutte le norme della democrazia, la lezione che si merita».

Anche il compagno Velio Spano, vicepresidente del gruppo senatoriale del Pci, è stato ricevuto da Segni. Al termine del colloquio, Spano ha rinvio i giornalisti alla dichiarazione resa precedentemente da Togliatti e ha aggiunto di aver ripetuto al Presidente della Repubblica che avendo chiaramente il Paese votato a sinistra «il nuovo governo dovrà operare una vera svolta a sinistra, senza esitazioni, senza strumentalismo, senza infingimenti e senza preclusioni».

Estremamente riservato è stato il presidente del gruppo parlamentare dc, on. Zaccagnini, anch'egli ricevuto da Segni in mattinata. Benché stamane tutti i giornali riferissero ampiamente sulla decisione dei gruppi parlamentari dc di indicare al Capo dello Stato il solo nome di Moro, Zaccagnini si è barricato dietro la prassi del riserbo più diplomatico, rispondendo monosillabicamente alle domande dei giornalisti. Il presidente del gruppo dc, tuttavia, ha lasciato capire che la crisi «non sarà molto facile poiché, mi pare che ci troviamo in un momento di necessaria riflessione».

Il senatore Silvio Gava, presidente dei senatori dc, è stato invece piuttosto verboso. Polemicamente con la dichiarazione resa da Terracini, Gava ha fatto un piccolo cenno in difesa del diritto della Dc a dire la «parola decisiva», in nome di un'arbitrarietà politica che fa sì, secondo Gava, che essa abbia riportato il 28 aprile una clamorosa vittoria. Naturalmente, secondo il virulento presidente dei senatori dc, ogni parere contrario è «pretesa assurda e vana», di tipo «totalitario». Mentre la pretesa democristiana di considerarsi «investita» per l'eternità del diritto divino di disporre del potere a qualsiasi costo, è sintomo di schietto costume «democratico parlamentare».

Tra gli altri presidenti dei gruppi parlamentari, ieri Segni ha ricevuto anche Malagodi. All'uscita il segretario del Pci ha dichiarato che la Dc marcia verso il centro-sinistra, rinunciando ad un'altra maggioranza tutta sicuramente democratica, e cioè quella che deriva dai risultati elettorali che hanno dato 39 deputati liberali, 33 socialdemocratici e 260 democristiani». Ignorando le replicate disfatte subite nel passato, Malagodi ha detto che questa maggioranza centrista...

Nei riteniamo e auguriamo

A Roma e nei Castelli

Possente protesta di edili e braccianti



Un momento della manifestazione degli edili romani a piazza S. Giovanni.

Gravissima rappresaglia

Un membro della C.I. licenziato alla Geloso

Aveva invitato gli operai (fuori della fabbrica) a lottare contro una riduzione di personale — Sul lastrico tre lavoratori che protestavano contro l'arbitrio

MILANO, 21. Quattro lavoratori sono stati cacciati dalla fabbrica per «delitto d'opinione» alla Geloso, la fabbrica del padrone dalla pistola facile» e dei tre licenziamenti di rappresaglia durante la lotta dei metallurgici. La lotta contro la nuova gravissima offensiva padronale è iniziata subito: la Geloso è in sciopero dal turno pomeridiano. Ed ecco la lettera inviata ad un licenziato. Sebastiano Zoli: «La direzione è venuta a testé a conoscenza che il 21 maggio 1963 (cioè stamattina) Ndr» all'ingresso degli operai, lei si è espresso ad alta voce rivolto alle persone che entravano, invitandole a sciopero...

stessa con un comunicato. Subito nasceva la decisione dello sciopero: Zoli non è stato soltanto un dirigente operaio dal 1946 ad oggi, ma è forse il lavoratore più stimato della fabbrica ove lavora dall'aprile 1946. E' stato ininterrottamente membro di C. I. e non c'è lotta alla quale non abbia legato il suo nome. Zoli è nel Partito comunista dal 1921 ed è stato denunciato e arrestato tre volte dai fascisti, e tre dalla polizia durante le lotte sindacali di questi ultimi anni. Gli altri tre operai cacciati dalla fabbrica sono colpevoli di aver diretto la prima fase dello sciopero di oggi comunicando la notizia del licenziamento nei vari reparti.

ARRESTATO il presidente del monopolio banane Ha intascato centinaia di milioni Era l'uomo della DC al ministero delle Finanze (A pagina 3 le informazioni)

Alla vigilia della Conferenza di Ottawa

L'URSS propone un Mediterraneo senza atomiche

La nota è stata rimessa anche al governo italiano

Dalla nostra redazione MOSCA, 21.

L'Unione Sovietica ha proposto a tutti i paesi interessati, inclusi gli Stati Uniti, di fare del Mediterraneo una zona libera da armi e missili atomici impegnandosi da parte sua, se la proposta venisse accettata, a non dislocare in questo mare armi atomiche e relativi mezzi di trasporto e a considerare questa zona, in caso di complicazioni militari, come estranea alla sfera di impiego di armi atomiche.

La proposta sovietica è contenuta in una nota consegnata ieri contemporaneamente ai governi americano, italiano, inglese, francese, turco, greco, algerino, israeliano, cipriota, libanese, libico, marocchino, siriano, tunisino, spagnolo e della Repubblica Araba Unita.

Il testo della nota indirizzata al governo di Washington, che sarà pubblicata domenica mattina dalla Pravda, asserisce denunciando «il pericolo che i sommergibili atomici armati di Polaris fanno pesare sul Mediterraneo. Esistono informazioni dettagliate afferma la nota sovietica, secondo cui i porti di Spagna, le basi inglesi di Cipro e di Malta, i porti di Turchia, Grecia e Italia sarebbero offerti come centri di appoggio per i sommergibili americani armati di Polaris.

In altre parole, «anziché ridurre il numero dei paesi muniti di armi atomiche» i piani militari americani e dei loro alleati cercano di attirare nell'orbita della guerra atomica «tutta una zona che ospita più di 300 milioni di abitanti».

«Cosa comporta — interroga il documento sovietico — la trasformazione del Mediterraneo in una gigantesca riserva di decine di missili, muniti di testate atomiche di molti megatoni? La risposta a questo interrogativo è: «Anche se gli Stati che non hanno e non vogliono avere niente in comune con i piani aggressivi della NATO, e sono la maggioranza nel Mediterraneo, in pratica si trovano a dover accettare che il loro avvenire sia deciso da coloro che comandano i sommergibili atomici a poca distanza dalle loro coste».

Arabi e jugoslavi, albanesi e ciprioti e molti altri popoli mediterranei, non possono fare le spese dell'operazione di ammodernamento della strategia atomica americana che è consistita nello smantellamento delle basi di Jupiter installate in Italia e in Turchia e nella loro sostituzione con le basi mobili sottomarine dei Polaris che allargano indefinitamente la zona del pericolo».

Più avanti, la nota domanda: «Si può veramente pensare a un disarmo atomico?»

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

A pag. 3 Oggi a Ottawa la conferenza della NATO. Bilancio di 5 mesi di trattative I moniti sovietici.

rassegna internazionale

Una polemica sulla « continuità »

Non siamo riusciti a capire perché un redattore del Punto (che è un giornale che conduce una sua onesta battaglia democratica) si sia sentito investito da alcune osservazioni da noi mosse al contenuto di una nota diffusa dall'agenzia Diplomatica, ispirata da « ambienti responsabili », circa la « continuità » della politica estera dell'Italia dopo le elezioni del 28 aprile. Era assolutamente chiaro che le nostre osservazioni si riferivano agli « ambienti responsabili » e non già, evidentemente, ai redattori dell'agenzia Diplomatica i quali, raccogliendo i giudizi oggetto delle nostre osservazioni, non facevano che il loro lavoro.

Ma il signor V.M. fa propri, a quanto sembra, gli argomenti dei suddetti « ambienti responsabili », che si ritrovano del resto sull'ultimo numero del periodico ufficio del ministero degli Esteri. Nulla di male nemmeno in questo: il signor V.M. è ovviamente libero di pensare quel che vuole a proposito della politica estera dell'Italia, né la cosa ci interessa gran che. Singolare è soltanto il fatto che ciò che lo manda in bestia è una pacata richiesta di lumi a proposito della « continuità » della politica estera dell'Italia dopo le elezioni del 28 aprile. Di politica estera si tratta? Di quella caldeggiata a parole dall'on. La Malfa o di quella attuata nella pratica dall'on. Colombo? Di quella rivendicata dai socialisti oppure di quella perseguita e imposta nei fatti dall'on. Giulio Andreotti?

Il signor V.M. che si identifica con « ambienti responsabili », si guarda bene dal rispondere a questi semplici ma, ci sembra, pertinenti interrogativi e preferisce, invece, parlare della posizione dei comunisti in termini tali da far venire il sospetto che egli sia abituato a scrivere, per documentarsi su di noi, lo stesso metodo adoperato dai lettori di fumetti per... farsi una cultura. Per aiutarlo, ad ogni modo, a trovare un metodo

accettabile di discussione, gli segnaliamo il seguente passaggio del rapporto presentato al Comitato centrale del PCI dall'on. Pietro Ingrao il 20 maggio di quest'anno e pubblicato sul numero di ieri dell'Unità. « Al centro del rinnovamento programmatico — si legge in questo passaggio dedicato al programma di politica estera dei comunisti — collochiamo una revisione della politica estera, per la quale si aprono possibilità e prospettive nuove. L'Italia non può rimanere assente dalle grandi questioni del momento, quali l'azione per il disarmo atomico, il rilancio del negoziato tra est e ovest, il rifiuto di non aggressione tra Nato e Patto di Varsavia. Chiediamo che l'Italia prenda una iniziativa pubblica per la creazione di una fascia disastata nel cuore dell'Europa. Questa iniziativa dovrebbe essere il punto di partenza di un dialogo che si apra nel ritmo della adesione data all'armamento atomico multilaterale della Nato, in una lotta ferma contro la proliferazione delle armi nucleari, in un negoziato che porti alla liquidazione di tutte le basi missilistiche straniere in Italia, e in un atteggiamento nuovo della delegazione italiana all'Onu circa le trattative per il disarmo generale. Ritendiamo essenziale invece una revisione sostanziale degli impegni e dei trattati europei che rappresentano uno sbarramento a una collaborazione economica europea e mondiale e compromettono l'Italia nella politica reazionaria del blocco franco-tedesco ».

Il signor V.M. è naturalmente libero di convalidare su questo programma il giudizio dell'on. Malagoli o dell'on. Andreotti, Affari suoi. Vorremmo chiedergli, tuttavia, di non essere impietoso con noi tornando a parlare della nostra solitudine. Sì, è vero, siamo talmente soli, soprattutto dopo il 28 aprile, che appare a scarse, per documentarsi su di noi, lo stesso metodo adoperato dai lettori di fumetti per... farsi una cultura. Per aiutarlo, ad ogni modo, a trovare un metodo

Il signor V.M. che si identifica con « ambienti responsabili », si guarda bene dal rispondere a questi semplici ma, ci sembra, pertinenti interrogativi e preferisce, invece, parlare della posizione dei comunisti in termini tali da far venire il sospetto che egli sia abituato a scrivere, per documentarsi su di noi, lo stesso metodo adoperato dai lettori di fumetti per... farsi una cultura. Per aiutarlo, ad ogni modo, a trovare un metodo

Trentadue capi di stato africani a convegno

Allo studio una « Carta del Continente » Un messaggio a Kennedy contro le discriminazioni antinegre negli Stati Uniti

Nostro servizio

ADDIS ABEBA, 21. Domani ad Addis Abeba si riuniranno i capi di 32 stati africani indipendenti. E' il più importante « vertice » continentale che sia stato finora convocato, e non soltanto perché in esso saranno rappresentati tutti gli stati sovrani dell'Africa (oltre a un gran numero di osservatori, fra i quali una delegazione cubana). L'attuale situazione internazionale, e soprattutto ogni altra considerazione del momento particolare cui è giunto lo sviluppo politico africano, danno alla riunione di Addis Abeba un'importanza rimarchevole, che già le discussioni fra i ministri degli Esteri dei trentadue paesi incaricati di preparare l'ordine del giorno per la « sommità » africana hanno abbondantemente sottolineato.

In primo luogo ci si attende dalla capitale etiopica un impegno di lotta politica ed economica contro le potenze colonialiste che ancora tengono in soggezione le residue regioni dipendenti dell'Africa. Sotto accusa sono il Portogallo di Salazar e la Spagna di Franco; e poi i razzisti di Pretoria e la Gran Bretagna per l'atteggiamento sfuggente che continuano a esistere nell'Unione Sudafricana e nella federazione dell'Africa centrale. Il 1964 deve essere l'anno della totale liberazione del Continente. Difficili e in alcune regioni acuti sono i problemi dello sviluppo economico e del progresso sociale. Si attende che si discuti della ricerca delle basi sulle quali tentare di costruire in futuro l'unità politica del Continente.

Stabiliti i due fondamentali obiettivi della conferenza: liberazione totale e ricerca delle basi per l'unità politica, va subito rilevato: 1) la unanimità delle decisioni sul primo punto è data per scontata; 2) il secondo è difficile appare invece l'intesa (almeno in questo « vertice » che è il primo che riunisce tutti gli stati appartenenti ai vari « gruppi » di potenze africane) sulle questioni che dovrebbero aprire le prospettive dell'unità.

Alcuni giornali francesi e africani hanno parlato di un « contenzioso interno africano » che è difficile da dirimere. Non c'è dubbio che esso, specie in alcune zone, è complicato. Per esemplificare: ad Addis Abeba saranno presenti stati che non solo hanno punti di vista divergenti sui grandi temi della politica internazionale: atteggiamento verso i blocchi; giudizio sull'intervento economico straniero; posizione nei confronti del MEC, eccetera, ma sono anche divisi da contrasti diretti. La Somalia ad esempio ha cattivi rapporti con l'Etiopia per la questione delle popolazioni dell'Ogaden; ancora la Somalia rivendica il distretto della frontiera settentrionale del Kenya abitato da popoli che sono di lingua somala; Ghana e Camerun sono in contrasto per l'appoggio politico che Accra concede ai militanti dell'Unione delle popolazioni del Camerun perseguitati dal governo camerunese.

Non pare tuttavia che questi conflitti saranno la nota dominante del « vertice » di Addis Abeba; i capi di stato africani hanno voluto che simili questioni siano almeno per il momento accantonate, urgendo questioni più importanti. Dal 16 maggio, i ministri esteri che si preparano al lavoro dei capi di stato sono stati impegnati nella preparazione dell'ordine del giorno del « vertice » e nella elaborazione delle grandi linee di una « Carta generale africana » che dovrebbe contenere i punti programmatici contenuti in altri documenti elaborati e adottati, nel corso di questi ultimi anni, da vari gruppi di paesi africani: la Carta di Casablanca, il Programma di Monrovia (Liberia), le Risoluzioni di Lagos (Nigeria). Stasera si è appreso che i ministri degli Esteri hanno approvato il testo di un messaggio a Kennedy nel quale esprimono la solidarietà dei paesi africani nei confronti dei negri americani che combattono per l'uguaglianza dei diritti negli Stati Uniti.

Milton Glenn



ANKARA — Due carri armati delle forze fedeli ai militari che hanno tentato il colpo di Stato presidiano la piazza Kizilay, completamente deserta.

USA

Migliaia di arresti in tutto il Sud razzista

BIRMINGHAM, 21. Centinaia di studenti negri sono stati convocati per questa sera (prime ore di domattina) per l'ora italiana ad una riunione che si svolgerà in una chiesa di Birmingham per discutere con i dirigenti del movimento a favore dell'integrazione razziale la decisione presa ieri dalle autorità scolastiche razziste dell'Alabama che hanno ordinato la espulsione dalle scuole di tutti gli studenti « accusati » di avere preso parte alle manifestazioni antisegregazioniste dei giorni scorsi.

Secondo certe indiscrezioni, basandosi sul fatto che la Corte Suprema degli USA ha dichiarato illegali gli arresti dei negri, il reverendo King avrebbe intenzione di denunciare le autorità scolastiche e cittadini per aver agito illegalmente.

Ma i razzisti non intendono recedere. Anzi il Governatore dell'Alabama ha fatto sapere che egli si opporrà alla iscrizione di qualunque studente negro all'università dello Stato. Wallace ha fatto questa dichiarazione dopo che due negri hanno comunicato la loro intenzione di iscriversi.

Si apprende intanto da Greensboro, nella Carolina settentrionale, che sono stati effettuati altri arresti in massa di negri che hanno preso parte a dimostrazioni contro la segregazione razziale. Un migliaio di negri cantando e battendo le mani ritmicamente si sono riuniti in locali del centro di Greensboro dove vige la segregazione. Almeno 300 negri sono stati arrestati. Anche a Durham si sono avuti altri arresti. Nella città le cui prigioni possono accogliere soltanto 175 detenuti, sono stati arrestati più di 600 negri che dimostravano contro la segregazione nei ristoranti. Il capo della polizia locale, il capitano

USA

Migliaia di arresti in tutto il Sud razzista

BIRMINGHAM, 21. Centinaia di studenti negri sono stati convocati per questa sera (prime ore di domattina) per l'ora italiana ad una riunione che si svolgerà in una chiesa di Birmingham per discutere con i dirigenti del movimento a favore dell'integrazione razziale la decisione presa ieri dalle autorità scolastiche razziste dell'Alabama che hanno ordinato la espulsione dalle scuole di tutti gli studenti « accusati » di avere preso parte alle manifestazioni antisegregazioniste dei giorni scorsi.

Secondo certe indiscrezioni, basandosi sul fatto che la Corte Suprema degli USA ha dichiarato illegali gli arresti dei negri, il reverendo King avrebbe intenzione di denunciare le autorità scolastiche e cittadini per aver agito illegalmente.

Ma i razzisti non intendono recedere. Anzi il Governatore dell'Alabama ha fatto sapere che egli si opporrà alla iscrizione di qualunque studente negro all'università dello Stato. Wallace ha fatto questa dichiarazione dopo che due negri hanno comunicato la loro intenzione di iscriversi.

USA

Migliaia di arresti in tutto il Sud razzista

BIRMINGHAM, 21. Centinaia di studenti negri sono stati convocati per questa sera (prime ore di domattina) per l'ora italiana ad una riunione che si svolgerà in una chiesa di Birmingham per discutere con i dirigenti del movimento a favore dell'integrazione razziale la decisione presa ieri dalle autorità scolastiche razziste dell'Alabama che hanno ordinato la espulsione dalle scuole di tutti gli studenti « accusati » di avere preso parte alle manifestazioni antisegregazioniste dei giorni scorsi.

Secondo certe indiscrezioni, basandosi sul fatto che la Corte Suprema degli USA ha dichiarato illegali gli arresti dei negri, il reverendo King avrebbe intenzione di denunciare le autorità scolastiche e cittadini per aver agito illegalmente.

Ma i razzisti non intendono recedere. Anzi il Governatore dell'Alabama ha fatto sapere che egli si opporrà alla iscrizione di qualunque studente negro all'università dello Stato. Wallace ha fatto questa dichiarazione dopo che due negri hanno comunicato la loro intenzione di iscriversi.

USA

Migliaia di arresti in tutto il Sud razzista

BIRMINGHAM, 21. Centinaia di studenti negri sono stati convocati per questa sera (prime ore di domattina) per l'ora italiana ad una riunione che si svolgerà in una chiesa di Birmingham per discutere con i dirigenti del movimento a favore dell'integrazione razziale la decisione presa ieri dalle autorità scolastiche razziste dell'Alabama che hanno ordinato la espulsione dalle scuole di tutti gli studenti « accusati » di avere preso parte alle manifestazioni antisegregazioniste dei giorni scorsi.

Secondo certe indiscrezioni, basandosi sul fatto che la Corte Suprema degli USA ha dichiarato illegali gli arresti dei negri, il reverendo King avrebbe intenzione di denunciare le autorità scolastiche e cittadini per aver agito illegalmente.

Ma i razzisti non intendono recedere. Anzi il Governatore dell'Alabama ha fatto sapere che egli si opporrà alla iscrizione di qualunque studente negro all'università dello Stato. Wallace ha fatto questa dichiarazione dopo che due negri hanno comunicato la loro intenzione di iscriversi.

Da oggi a Addis Abeba

DALLA PRIMA

Togliatti

Egli ha poi detto che tra PCI e forze cattoliche di sinistra « non vi sono i termini di collaborazione politica » e che il PCI « nessun altro posto può assumere che quello della opposizione ».

Le consultazioni riprenderanno oggi, a partire dalle 9.30, con i nuovi presidi dei gruppi: MSI, Nenni e Roberti, del PSDI, Saragat e Lami-Starnati, del PSI, Nenni e Barbaresi.

INCONTRI E RIUNIONI SULLA CRISI

Mentre proseguono le consultazioni (si concluderanno venerdì con nuovi colloqui coi presidenti delle Camere, e secondo alcune voci, Segni potrebbe fin da sabato prendere una decisione) ieri sono continuate le riunioni politiche sul tema dell'incarico. I gruppi parlamentari del PSDI, in previsione dell'incontro di Nenni con Segni hanno discusso a lungo sul nome da indicare. I parlamentari della sinistra si sono opposti al nome di Moro, indicato come l'uomo che accettò la involuzione dottrina del centro-sinistra nel novembre 1962 e diresse l'operazione di ricatto e rottura sulle regioni l'8 gennaio 1963. I parlamentari di sinistra hanno anche affermato la necessità che il PSI renda pubbliche le proprie designazioni e hanno sostenuto la scelta del nome di Fanfani. Fra gli autonomisti si sono registrate differenti posizioni, con prevalenza a segnalare sia il nome di Moro che quello di Fanfani.

Anche i parlamentari del PSDI si sono riuniti ieri per decidere sull'indicazione da fornire a Segni e, secondo alcune dichiarazioni di Saragat, hanno approvato all'unanimità la scelta della DC (cioè Moro) e in tal senso agrarono. Oltre a queste attività di carattere servizievole nei confronti della DC, Saragat ieri si è abbandonato al solito comizio anticomunista tipico del leader del PSDI all'indomani di ogni risultato elettorale. In una intervista a un settimanale milanese egli ha esposto le sue teorie scoprendo che i successi del comunismo dipendono dal fatto che il PCI « dispone di colossali mezzi di propaganda », come fosse esso, e non la DC e i partiti che Saragat chiama « democratici » a disporre della televisione, della radio, e cinema e della maggioranza assoluta della stampa. A proposito di « non coesistenza » con il comunismo, Saragat ha affermato che mentre con i comunisti è impossibile ogni « associazione organica », è però possibile « coesistenza » con i comunisti, purché — bontà sua — dietro al comunista bisogna vedere il lavoratore « da conquistare agli ideali del PSDI e della UIL. Tali dichiarazioni deteriori, degni dello « Specchio », ha invece riservato Saragat agli altri comunisti che militano e volano per il PCI affermando razzisticamente, che « gli intellettuali comunisti sono di qualità inferiore e trovano nel comunismo un potente mezzo di pubblicità ».

MORO A PALERMO

Il segretario della DC ha aperto ieri la campagna elettorale in Sicilia con un discorso che ha rivelato il dilettante proposito democristiano di giocare per le elezioni regionali la carta della « rivincita » dopo la sconfitta del 28 aprile. Come se l'esperienza non avesse insegnato nulla alla DC, Moro ha appesantito la sua polemica anticomunistica con un attacco anche per l'Italia un incoraggiamento all'azione della Democrazia cristiana.

Tutto il discorso è dominato, come già la relazione al Consiglio nazionale, dalla sconfitta della DC e della vittoria comunista del 28 aprile. Alcuni riferimenti a questo « dato significativo » delle elezioni politiche hanno suscitato una parte del pubblico applausi polemici, ai quali Moro ha risposto rabbiosamente: « Non vi illudete, andrete indietro ».

Nel discorso, solo accenni generici al programma di governo anticomunista. In un passaggio, riferendosi al naufragio, è stata definita da Moro « un governo a guida DC », senza preoccupazioni di ultraggio nei confronti del PSI, ridotto a puro strumento di lotta anticomunista, in Sicilia e in tutta Italia. Alla rivendicazione di Togliatti che le forze che seguono il PCI devono entrare nel campo governativo, Moro ha risposto di sentirsi « incompatibile » con il PCI, che deve rimanere « confinato all'opposizione ».

GALLONI RISPONDE A INGRAO

In un discorso tenuto a Roma, il prof. Galloni, della direzione del centro politico attuale della Turchia. Si può soltanto rilevare che notevole disagio esiste in seno alle forze armate turche, soprattutto fra i giovani ufficiali, per il trattamento che la vecchia classe dirigente capeggiata dal vecchio leader repubblicano Inonu ha compiuto degli ideali che avevano animato la rivoluzione contro Menderes e Bayar nel 1960. Di questo stato di disagio ha approfittato per ben due volte un ufficiale ambizioso come Aydemir, entrambe le volte senza successo.

Nota URSS

È la nota continua: « Anche gli uomini che non possono leggere religiosamente il testo di un discorso di milioni di cristiani e di musulmani davanti ai piani della NATO che, se venissero realizzati, porterebbero le armi atomiche quasi sotto le mura del Vaticano e di Gerusalemme, della Mecca e di Medina ».

L'Unione Sovietica ha già avanzato profonde riserve su questi piani. Ma i governi occidentali hanno reagito affermando che il Mediterraneo è un mare aperto e che la cessazione di violazioni delle decisioni dell'Onu, secondo cui i sommergibili atomici armati di Polaris è un affare interno dei governi che di quei porti dispongono. Tuttavia, ribatte la nota sovietica, « in base a quale diritto quattro o cinque stati, legati alla NATO, possono imporre gli interessi degli altri paesi mediterranei e sono pronti ad aprire le porte di Gibilterra al flusso delle armi nucleari? ».

Mosca

Accordo atomico a scopi di pace fra URSS e USA



MOSCA — Il delegato americano Seaborg (a sinistra) e quello russo, Petrosyanz, mentre firmano l'accordo. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Il presidente della Commissione americana per l'energia atomica, Seaborg, che dovrebbe essere ricevuto in questi giorni anche dal primo ministro Krusiov, cui deve consegnare un messaggio personale di Kennedy, ha firmato oggi col suo collega sovietico Petrosian, presidente della commissione statale per l'energia atomica, un memorandum che rinnova l'accordo già esistente tra i due Paesi per la collaborazione nel campo dell'utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici.

Il memorandum abbraccia gli anni 1963-65 e prevede un programma assai vasto di scambi reciproci di specialisti e di informazioni per migliorare e allargare lo sviluppo dello sfruttamento pacifico dell'energia atomica. Tra l'altro è previsto una serie di conferenze bilaterali la prima delle quali si terrà a Mosca e la seconda, per risolvere il problema della limitazione dei rifiuti radioattivi prodotti dagli impianti atomici, avrà luogo negli Stati Uniti. Alla firma del memorandum hanno presenziato il vice presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Milionnikov, e l'ambasciatore americano a Mosca, Kohler. Non quando Seaborg incontrerà Krusiov, il contenuto del messaggio personale di Kennedy al primo ministro sovietico. Il preaccordo della Commissione americana per l'energia atomica, che è

MARIO ALCATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Tadeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495632 495633 495635 495729 495122 495123 495124 495125
ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 12785) 6 numeri annuo 10.000; semestrale 5.200; trimestrale 2.750 - 7 numeri annuo 11.500; semestrale 6.000; trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza la domenica) annuo 8.500; semestrale 4.400; trimestrale 2.400; ESTERO: annuo 8.500; 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE: annuo 15.000; 6 mesi 7.500 - VIE NUOVE: annuo 15.000; 6 mesi 7.500
VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri annuo 12.500; semestrale 6.500; trimestrale 3.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri annuo 14.000; semestrale 7.000; trimestrale 3.800 - VIE NUOVE + UNITA' 8 numeri annuo 15.500; semestrale 7.750; trimestrale 4.100
CONTRACCI: annuo 1.500; semestrale 800; trimestrale 450 - PUBBLICITA': Concessionari esclusiva SPI (Società per la Pubblicità Italiana), Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono: 48.541, 42.541 - VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri annuo 15.500; semestrale 7.750; trimestrale 4.100 - TARIFFE (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia e Partecipazione L. 150 + 100; Domenica L. 150 + 300; Fianziaria Banche L. 500 - Legali L. 350
Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19